

SANDRO TONIOLO

## LA ROMANIZZAZIONE DEI TOPONIMI ARABI.

### Un problema in via di soluzione

Nel campo della romanizzazione da scritture diverse dall'alfabeto latino si è assistito negli ultimi anni ad un intenso e diffuso processo di chiarificazione ad opera sia di organismi internazionali, che hanno proposto soluzioni valide o per lo meno accettabili, tanto da incontrare il favore di larghi strati di utenti, sia di alcuni fra i governi dei principali Paesi interessati, che hanno varato di recente sistemi ufficiali di romanizzazione. Nell'un caso come nell'altro, si tratta a volte di soluzioni felici per le scelte oculte che i tecnici e gli studiosi hanno saputo operare, ma più spesso di provvedimenti imprecisi e difettosi, che possono non lasciare del tutto soddisfatti i cartografi, i geografi e quanti hanno a che fare con il complesso e articolato mondo della toponomastica. Ad ogni modo, qualunque sia la scelta operata da un organismo internazionale autorevole o da un governo nazionale, noi cartografi e geografi, come pure gli operatori economici e turistici, siamo tenuti ad attenerci scrupolosamente ai criteri adottati, per capirci senza ambiguità e per mettere un po' di ordine in questo settore, in cui più che in altri si tende a prostrarre la discussione per decenni senza giungere spesso ad un'apprezzabile conclusione.

Sui problemi della romanizzazione in cartografia si è avuto modo di chiarire i punti fondamentali in un articolo, apparso in questo « Bollettino » (1978, pp. 539-557), circa la romanizzazione della lingua cinese, al quale si preferisce rinviare il

lettore. In esso, si giustificava l'impiego del neologismo *romanizzazione*, usato per esprimere due operazioni diverse ma affini come la trascrizione e la traslitterazione, termini questi ultimi troppo spesso usati impropriamente così da dare adito a vari equivoci. La *trascrizione* — si diceva — è l'operazione che consiste nel trasferire i nomi (ma nel nostro caso si tratta in prevalenza di toponimi) da una lingua ad un'altra, tenendo conto dei suoni anziché dei segni grafici; la *traslitterazione*, invece, opera un'analogia trasposizione, lettera per lettera oppure sillaba per sillaba, ma è indispensabile in quest'ultimo caso che la scrittura di entrambe le lingue — quella da cui si ricava il toponimo e quella che lo riceve — sia alfabetica.

Per la lingua cinese — come si è visto — non avendo essa una struttura alfabetica, non si poteva che ricorrere ad un sistema basato sulla trascrizione, con tutti gli inconvenienti del caso. Ma quando la lingua da cui si attingono i toponimi sia alfabetica è sempre opportuno, salvo casi particolarissimi, servirsi della traslitterazione, che deve poter consentire la ricostituzione del toponimo originario partendo dal toponimo in precedenza traslitterato. Neppure tale operazione, tuttavia, è priva di inconvenienti, quale l'impiego dei segni diacritici, accolti spesso con ostilità dalla stampa e dal lettore. Il maggior ostacolo, comunque, che normalmente incontra una traslitterazione d'impronta internazionale — oltre alla naturale resistenza da parte di chi è assuefatto a forme acquisite da tempo — consiste nel valore fonetico da dare alle singole lettere dell'alfabeto latino, alcune delle quali corrispondono nelle varie lingue europee a suoni assai differenti: si pensi, p. es., alla *c*, alla *g* e alla *j*, che sono pronunciate in italiano, spagnolo, francese, tedesco e inglese — tanto per limitarci agli idiomi più noti — in modi diversi.

Anche per questa ragione nessuna traslitterazione, per quanto abbia un valore ufficiale, può essere del tutto soddisfacente. È però necessario superare questa resistenza e accettare ogni sistema di romanizzazione (purché sia ufficiale) con tutti gli inconvenienti che esso implica, e comportarci come si fa abitualmente con qualunque lingua straniera, di cui si inizia l'ap-

prendimento acquisendone umilmente i suoni che le singole lettere o i gruppi di lettere assumono in essa, per quanto differenti essi possano essere rispetto ai suoni familiari della nostra lingua. Nessuno di noi, ritengo, penserebbe mai di scrivere Bordó o Lids anziché Bordeaux e Leeds rispettivamente: siamo tutti coscienti che la grafia di quei nomi, qualunque essa sia, va rispettata e che dobbiamo adattarci ad apprenderne, almeno approssimativamente, la pronuncia. Eppure non avviene altrettanto con toponimi romanizzati ufficialmente, per i quali quindi la forma romanizzata assume un valore e una consistenza indiscutibili; si veda il caso di Tōkyō, che è regolarmente riportato nella stampa di divulgazione nella forma semplificata Tokio.

E' consolante, comunque, che nonostante le resistenze vischiose di quanti non hanno un'adeguata sensibilità per i fatti filologici, questa problematica suscita un interesse sempre maggiore fra gli studiosi e gli studenti: tale miglioramento della situazione generale è dovuto sia alla miglior conoscenza, presso le ultime generazioni, delle lingue straniere, sia all'azione capillare esercitata a vari livelli da opere scientifiche o di divulgazione scientifica, e in particolare cartografiche, come l'*Atlante Internazionale del Touring Club Italiano*, che ha promosso la conoscenza e la divulgazione delle forme ufficiali dei toponimi stranieri, dando anche la chiave necessaria, nei retri di ciascuna tavola, per pronunciare i toponimi in modo corretto e, nei casi romanizzati, per capirne l'origine e spesso per ricostituirne la forma originaria.

Ma veniamo ora all'argomento che è oggetto di questa nota. Se nel caso del cinese e di altre lingue non alfabetiche o con alfabeto diverso da quello latino si è giunti ad una soluzione che dovrebbe essere definitiva, non altrettanto, purtroppo, può dirsi dell'arabo. Negli ultimi anni, comunque, si sono fatti progressi veramente sensibili verso la soluzione del problema: è appunto questo che si vuole qui mettere in luce, presentandone i temi di fondo e gli sviluppi recenti.

La lingua araba è scritta, come è noto, con l'alfabeto arabo. Come quella amharica e l'ebraica, essa appartiene alla famiglia

semitica e con quelle condivide numerose caratteristiche fonetiche, grammaticali, sintattiche e lessicali. Si formò in epoca preislamica nella regione del Neged e si affermò rapidissimamente a partire dal VII sec., in seguito alle conquiste dell'Islam. Attualmente è parlata in una vastissima area geografica, che comprende grosso modo l'Africa mediterranea e il Vicino Oriente, ed è la lingua ufficiale del Marocco, della Mauritania, dell'Algeria, della Tunisia, della Libia, dell'Egitto, del Sudan, della Siria, del Libano, della Giordania, dell'Iraq, dell'Arabia Saudita, dei due Yemen e di tutti gli altri Paesi della Penisola Arabica; è parlata inoltre in Israele, nel Mali, nel Ciad e in Somalia, e da minoranze non rilevanti ma assai attive in altri Paesi dell'Africa orientale e dell'Oriente asiatico.

Il Corano rappresenta il testo fondamentale dell'arabo classico, cioè di quella lingua letteraria rimasta praticamente immutata per tanti secoli e largamente impiegata, ancora oggi, nei programmi radiofonici e televisivi, nei giornali, nei testi letterari, e parlata dalle persone di cultura quando trattano argomenti di impegno elevato. L'arabo classico costituisce quindi, accanto alla religione islamica, il principale elemento di coesione culturale del mondo arabo, che per la grande estensione dei territori in cui tale cultura si è affermata, tende a differenziarsi in varianti regionali.

Normalmente, dunque, nelle varie regioni si usano forme dialettali, che si allontanano dalla lingua letteraria in misura maggiore o minore in rapporto alla distanza dall'area di diffusione dell'arabo e agli influssi esercitati dai substrati linguistici locali. I numerosi dialetti arabi sono raggruppabili in almeno dodici regioni principali: Arabia Saudita e deserto arabico; Arabia meridionale; Mesopotamia; Siria, Libano, Palestina e Giordania; Egitto; Sudan e Africa orientale in genere; Libia; Tunisia; Algeria; Marocco; Mauritania; Malta. È questo uno dei motivi principali che hanno gravemente ostacolato finora la soluzione del complesso problema della romanizzazione di questa lingua.

In arabo classico il nome ha due generi (maschile e femminile) e tre numeri (singolare, duale, plurale); il femminile, quando si costruisce partendo dalle forme maschili, si ottiene

normalmente aggiungendo la «fatḥah», cioè una vocale la cui pronuncia varia tra la nostra *a* e la nostra *e*, e la «tā' marbūṭah», un segno speciale, graficamente affine alla *hā'* e foneticamente alla *tā'* e pronunciato — nei casi in cui se ne fa sentire il suono — come la nostra *t*. Non esiste un vero e proprio articolo indeterminativo e l'indeterminazione è resa mediante il «tanwīn» (o nunazione) della vocale finale pronunciata con suono nasale. L'articolo determinativo è *al*, uguale per ogni genere e numero; esso va scritto unito alla parola che segue e, nella pronuncia, davanti a certe consonanti (cosiddette solari), perde la *elle* e acquisisce il suono della consonante stessa, la quale viene quindi pronunciata come se fosse raddoppiata. Normalmente l'aggettivo segue il nome. I nomi, gli aggettivi e i pronomi subiscono, secondo la loro specifica posizione logica nella struttura della frase, una flessione, che interessa soltanto la loro parte finale, cioè le desinenze. La declinazione può presentare tre casi (flessione triptota) oppure due (flessione diptota). Le desinenze, che sono accuratamente conservate nell'arabo classico, non vengono pronunciate nei dialetti arabi moderni, tranne in casi particolari. Il plurale è per lo più irregolare, detto anche interno o fratto, e si ottiene dal singolare con l'aggiunta o la soppressione di alcune lettere e/o il cambiamento delle vocali. Tralasciamo naturalmente altre caratteristiche che non è necessario conoscere per affrontare il problema della romanizzazione; accenniamo ancora soltanto allo «stato costruito», una costruzione tipica delle lingue semitiche, in base alla quale la determinazione di una parola può essere ottenuta senza l'uso dell'articolo quando tale parola è seguita da un'altra in rapporto genitivale e quindi viene da essa determinata; tale costruzione, come si può vedere nella nota (22) alla tabella 1, costituisce una delle maggiori difficoltà da superare per chi si accinge a romanizzare toponimi arabi.

L'alfabeto arabo è usato anche da altre lingue, come il persiano o *fārsī* (nell'Iran e nell'Afghanistan), il pashto (nell'Afghanistan), l'urdu (nel Pakistan) e lo uiguro (nella Cina nord-occidentale). In passato anche la lingua turca, la malese e la somala (quest'ultima fino al 1973) impiegavano nella loro scrittura

l'alfabeto arabo, finché non optarono per quello latino; analogamente anche i popoli dell'attuale Asia Centrale Sovietica, cioè i Kazachi, gli Uzbecchi, i Turkmeni, gli Azerbaigiani, i Kirghisi e i Tagichi, che nei secoli passati usavano la scrittura araba, hanno adottato, dopo l'avvento al potere del comunismo, l'alfabeto cirillico.

La scrittura araba ha una struttura alfabetica, per cui è opportuno ricorrere alla traslitterazione ogniqualevolta si debba romanizzare toponimi arabi. Le lettere dell'alfabeto sono 28, tutte consonanti. Le vocali, che sono tre, vengono graficamente espresse con dei segni vocalici che di solito non sono riportati se non nei dizionari, nei testi scolastici, nel Corano, nelle poesie, ovunque cioè si senta la necessità di indicarne la pronuncia con precisione per evitare interpretazioni inesatte.

Nelle carte e nei testi geografici le vocali purtroppo non sono segnate, nonostante se ne avverta da sempre l'esigenza. Nella scrittura araba non sono abitualmente riportati neppure altri segni, assai importanti per una corretta lettura e interpretazione dei nomi in generale e dei toponimi in particolare (\*). Ma chi ha una buona dimestichezza con le nozioni grammaticali e ortografiche e una certa ricchezza lessicale è in grado di leggere e capire agevolmente i testi stampati, anche quando siano privi di indicazioni vocaliche. Chi invece non conosce questa lingua si trova dinanzi a difficoltà che sembrano — e a volte lo sono — insormontabili, sia per la mancanza di vocalizzazione, sia perché la maggior parte delle consonanti hanno forme grafiche diverse secondo la loro posizione nel corpo di una parola e alcune lettere possono unirsi ad altre formando gruppi di segni graficamente pregevoli, ma con l'inconveniente di staccarsi in modo sensibile dalle lettere originarie costituenti tali gruppi. A rendere, infine, ancor più difficile la lettura e l'interpretazione dei toponimi contribuiscono lo stile differente con cui i caratteri vengono espressi e alcune varietà grafiche regionali.

Rammentiamo inoltre che l'arabo si scrive da destra a sinistra, che non esistono le lettere maiuscole e che le parole

---

(\*) Per informazioni più particolareggiate su tali segni e sulla loro funzione, si veda la tabella 1 con le relative note.

non si spezzano mai alla fine della riga: le loro lettere quindi si stringono o si allargano in modo tale che qualsiasi nome, ovviamente entro limiti tollerabili di capienza, può essere interamente compreso entro gli spazi consentiti. Per questo motivo in una carta geografica con scrittura araba incontriamo con tanta frequenza nomi di regioni, di Stati o di mari, allungati in misura per noi inconsueta a coprire interamente l'ampiezza di vasti spazi geografici.

Da quanto si è detto su alcune fra le caratteristiche fondamentali dell'alfabeto arabo, specialmente sulla mancanza pressoché assoluta, in campo geografico e cartografico, della vocalizzazione e sulle cospicue diversità regionali, si può facilmente desumere che il problema della romanizzazione dei toponimi arabi si presenta di ardua soluzione. Si aggiunga inoltre che i Paesi arabi furono tutti a lungo politicamente soggetti a potenze europee, alcune delle quali, specialmente la Gran Bretagna e la Francia, non cessano di esercitare tuttora una rilevante influenza nel campo culturale ed economico.

In mancanza di un criterio uniforme di romanizzazione, ma anche per risolvere in modo speditivo i problemi linguistici che sorgevano continuamente, in campo amministrativo ed economico, fra le regioni arabe colonizzate e i Paesi europei, questi ultimi adottarono in passato sistemi di romanizzazione semplificati, basandosi sulla trasposizione dei suoni (cioè sulla trascrizione) anziché delle lettere (cioè sulla traslitterazione); e questo avvenne anche quando erano già in vigore fra gli studiosi di discipline linguistiche precisi criteri di romanizzazione di portata internazionale, basati sulla traslitterazione.

Le esigenze pratiche quindi ebbero a lungo il sopravvento: così, in cartografia — e di riflesso anche in geografia — si seguirono per decenni sistemi di romanizzazione impostati su una resa approssimativa dei suoni della lingua araba (non di quella classica, ma delle sue numerose varianti regionali), registrati con le caratteristiche fonetiche delle lingue europee riceventi, in particolare del francese e dell'inglese, ma in larga misura anche del tedesco, dell'italiano e dello spagnolo. Ne è

nata una confusione indescrivibile, causata anche dalla scarsa dimestichezza del problema da parte degli organi amministrativi, delle organizzazioni commerciali e perfino dei cartografi e dei geografi, che avrebbero forse dovuto dimostrare una maggiore sensibilità in materia. Ci limitiamo, a titolo d'esempio, a citare solo tre casi di toponimi arabi: Beirut, Gidda, Hegiaz, che qui diamo nelle forme approssimative più diffuse nella nostra lingua, fin quasi ad assumere l'aspetto e la consistenza di veri e propri esonimi. Per Beirut possiamo incontrare di volta in volta le seguenti forme: Beirūt, Beirūt, Beyrut, Beyrouth, Bejrut, Bayrūt, Bayrut e Bayrouth. Per Gidda: Giddah, Jidda, Jiddah, Djidda, Dschidda, Yidda, Gedda, Geddah, Jedda, Jeddah, Djedda, Dschedda e qualche altra forma meno nota, come Džiddah (polacco), Cidde (turco) e Džidda (ceco). Per Hegiaz: Hejaz, Heyaz, Hedjaz, Hedjas, Hedschas, Hijaz, Hījāz, oltre alle forme Hidžaz (polacco), Hidžáz (ceco) e Hicaz (turco). Si tratta, come si può facilmente arguire, di trascrizioni più o meno approssimative, valide quindi esclusivamente nell'ambito del Paese della lingua ricevente, di cui rispecchiano le caratteristiche fonetiche. Eppure l'ignoranza del problema ha consentito una larga diffusione di tali forme, spesso accostate, in carte e in testi geografici, ad altre romanizzate secondo altri sistemi.

Riteniamo sia interessante, sempre a titolo d'esempio, citare alcune disposizioni pubblicate nel 1928 dal nostro Ministero delle Colonie nel fascicolo « Norme per la trascrizione italiana e la grafia araba dei nomi propri geografici della Tripolitania e della Cirenaica (Decreto ministeriale 1 febbraio 1915) ». Nel primo paragrafo si dice: « È stabilito come principio fondamentale che la trascrizione italiana dei nomi geografici della Tripolitania e della Cirenaica debba cercar di rendere con la maggiore approssimazione possibile la pronunzia indigena, valendosi tuttavia soltanto delle lettere e delle norme ortografiche della lingua italiana; escludendo per conseguenza anche ogni convenzione basata su gruppi di lettere da pronunziarsi con suono diverso da quello che avrebbero in italiano. Non sono da dissimularsi gl'inconvenienti che derivano dall'applicare questo principio d'una rigorosa grafia nazionale ai nomi d'una lingua, la quale dà grande

importanza alla distinzione fra vocali lunghe e vocali brevi, e inoltre possiede una dozzina di consonanti ignote all'italiano; inconvenienti che sono aggravati (rispetto a quello che accadrebbe p. es. ai Francesi ed ai Tedeschi) dal carattere irrazionale della nostra ortografia, la quale a certe lettere ed a certi gruppi di lettere attribuisce suoni diversi, o senza regola apparente (s e z ora aspre ed ora dolci, *gl* ora duro ora schiacciato) ovvero in casi determinati da regole speciali (*c*, *g*, *sc*). Tali inconvenienti sono:

a) il rendere in modo molto imperfetto la pronuncia locale, confondendo fra loro consonanti diverse, sopprimendone addirittura taluna, non distinguendo le vocali lunghe dalle brevi, e dando invece carattere ben definito alle vocali brevi, che, nell'arabo dialettale, non solo posseggono qualche gradazione ignota alla nostra lingua, ma anche un suono talvolta incerto ed oscillante;

b) il confondere più volte fra di loro nomi in realtà assai diversi;

c) il rendere per conseguenza difficile, in molti casi, leggere agl'indigeni e far loro capire quale sia il nome voluto;

d) il rendere impossibile la sicura ritrascrizione dei nomi in caratteri arabi, per la corrispondenza con gl'indigeni, la traduzione di atti, ecc.;

e) il togliere la base indispensabile alle numerose ricerche storiche, etnografiche, linguistiche ecc., che si fondano sulla esatta conoscenza dei nomi locali.

Per ovviare a siffatti inconvenienti viene stabilito che sulle carte della Libia alla scala dell'1 : 100.000, od in scala maggiore, che l'Istituto Geografico Militare e l'Ufficio Cartografico di questo Ministero stanno preparando o prepareranno in seguito, siano riportati nei margini i nomi anche in caratteri arabi; e che elenchi bilingui siano pubblicati e distribuiti agli uffici della Colonia, dopo essere stati approvati con apposito decreto ».

Nel secondo paragrafo si afferma il principio dell'opportunità di attenersi nella romanizzazione alla pronuncia dialettale

locale: « Per quasi tutti i paesi d'Europa si presenta la questione se i nomi geografici debbano scriversi secondo la pronunzia dialettale locale ovvero secondo la forma letteraria, cioè quella della lingua ufficiale dello Stato. Lo stesso complicato problema si ha anche per la Tripolitania e la Cirenaica: nel fissare la grafia italiana dei nomi geografici della Colonia si deve attenersi alla pronunzia dialettale locale, oppure alla pronunzia del dialetto che può sembrare predominante (p. es. quella della città di Tripoli), oppure alla pronunzia dell'arabo scritto o letterario?

A tale proposito si è deliberato che, in linea di massima, la grafia italiana si basi sulla pronunzia dialettale locale ».

Nel quarto paragrafo infine si danno le norme per la trascrizione delle consonanti; ne riportiamo solo qualcuna, per dare un'idea della complessità e dell'arbitrarietà dell'operazione, nonché dell'incertezza dell'esito, che risulta più che discutibile: « ... La nostra *d* servirà a rappresentare non solo la *dāl* (\*) araba, ma anche la *dhāl*, la *qād* e la *zā'*, tutte le volte che nel dialetto del luogo queste tre ultime lettere non siano pronunziate con suono bleso (più o meno analogo a quello della *th* dolce dell'articolo inglese *the*). Rappresenterà inoltre la *jīm* dell'arabo scritto, quand'essa si sia mutata in *d* nel dialetto, in causa dell'immediata vicinanza d'una *z*.

La nostra *h* renderà le due aspirazioni arabe *hā'* e *hā'*, salvo che nei gruppi italiani *ch* e *gh*.

La nostra *s* (da pronunziarsi sempre aspra) rappresenterà tanto la *sīn* quanto la *ṣād* araba; corrisponderà inoltre alla *shīn* dell'arabo scritto nelle parole in cui il dialetto locale la riduca a una delle due sibilanti testé indicate.

La *t* renderà ciascuna delle tre lettere *tā'*, *thā'*, e *ṭā'*; salvo il caso che la *thā'* conservi dialettalmente il suono bleso dell'arabo letterario (cioè *th* aspra dell'inglese *thank*), poiché allora si scriverà *ts* ».

---

(\*) Al fine di evitare difficoltà tecniche nella composizione tipografica del testo di questo articolo, qui, come altrove, si è preferito romanizzare le denominazioni delle lettere arabe, anziché riportarle nelle forme originarie: queste ultime sono registrate nelle tabelle stampate a parte, con accanto la loro rispettiva denominazione.

Dai pochi esempi di norme qui riportati appare chiaro il deciso orientamento del nostro Ministero delle Colonie, che, pur rendendosi perfettamente conto delle ambiguità originate da tali disposizioni, rifiutava per ragioni eminentemente pratiche ogni romanizzazione d'impronta internazionale, come quella adottata fin dal 1913 dall'*Encyclopédie de l'Islam* (vedasi la nota (3) alla tabella 3), tuttora abbastanza valida, e optava per una trascrizione fonetica estremamente semplificata.

Cessata l'epoca coloniale e venute meno di conseguenza certe necessità di ordine pratico, in campo internazionale è prevalso gradatamente l'orientamento verso sistemi di traslitterazione che avessero una validità meno limitata delle trascrizioni d'impronta nazionale. Inoltre, l'abbandono della Libia da parte dell'Italia, del Marocco e del Sahara Occidentale da parte della Spagna, con il conseguente passaggio di queste aree geografiche nell'ambito del mondo culturale anglofono e francofono, hanno contribuito a semplificare i termini del problema, ma anche a radicalizzarli, in quanto sia la Gran Bretagna che la Francia hanno proseguito in modo autonomo, pur se pressoché parallelo nel perfezionamento dei loro rispettivi sistemi di romanizzazione.

Il fatto più importante, comunque, è che sia in Gran Bretagna che in Francia si è optato decisamente per la traslitterazione, lettera con lettera, e si è preso come punto di riferimento — invece delle varie forme dialettali, come si faceva in passato — l'arabo classico. Si è fatto quindi un notevole passo avanti sulla via della normalizzazione, favorito anche dall'efficace contributo alla soluzione del problema offerto dall'*International Organization for Standardization* (ISO), dalle tre conferenze delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (Ginevra 1967; Londra 1972; Atene 1977) e dalla Conferenza geografica islamica di Ar-Riyāḍ (1979), che ha confermato la validità delle scelte operate dalla Conferenza interaraba di Bayrūt (1971).

Vediamo di analizzare brevemente gli orientamenti e i risultati finora raggiunti da questi organismi nazionali e internazionali. Sulla validità delle ricerche di questi ultimi non può esserci

ovviamente alcun dubbio. Qualche riserva invece si potrebbe fare, in linea di principio, per gli organismi nazionali britannico e francese; ma è talmente ampia la sfera di influenza culturale di queste due lingue nel mondo arabo che una obiezione su questioni di principio finirebbe con il risolversi in pura accademia.

Con l'abbandono dell'italiano e dello spagnolo e la posizione sempre più marginale del tedesco, ormai limitato esclusivamente a pubblicazioni di larga divulgazione nell'ambito del solo mercato germanico, l'inglese e il francese, come s'è detto, rappresentano ora le due sole lingue che possono agire da intermediarie tra l'alfabeto arabo e una corretta e accettabile romanizzazione d'impronta internazionale. Rammentiamo che l'inglese ha ormai da tempo acquisito la posizione di seconda lingua in Libia, Egitto, Sudan, Giordania, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita e negli altri Stati della Penisola Arabica; il francese in Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libano e Siria. L'influenza di queste due lingue è particolarmente intensa nel campo cartografico. In Marocco e in Tunisia è impiegato nelle carte geografiche solo l'alfabeto latino; lo stesso avviene praticamente anche in Algeria, dove sono estremamente rare le carte geografiche che impieghino l'alfabeto arabo. In Libia, Egitto, Giordania, Siria, Libano, Arabia Saudita e Kuwait gli istituti cartografici nazionali usano entrambi gli alfabeti. In tutti questi Paesi (ad esclusione dell'Egitto, dove è in vigore un sistema nazionale di romanizzazione conosciuto col nome di *Survey of Egypt System*) sono impiegati il sistema anglo-americano dello *United States Board on Geographic Names/Permanent Committee on Geographical Names for British Official Use* (BGN/PCGN 1956) oppure quello francese dell'*Institut Géographique National Français* (IGNF 1967).

Si preferisce qui evitare di scendere in particolari tecnici, che potrebbero distogliere il lettore dal filo della trattazione; e si rinvia alle tabelle allestite a corredo di questo articolo e alle relative note, che presentano analiticamente i vari aspetti e problemi della questione. Nella tabella 1, come si vede, compaiono i caratteri e i segni dell'alfabeto arabo nelle quattro forme — quando esistono — previste dalla loro posizione nel

corpo di una parola (cioè isolate, iniziali, mediane e finali), nonché le loro denominazioni. Come si dice nella nota (2) alla tabella 1 — ma è opportuno ripeterlo anche qui —, per la denominazione dei caratteri e dei segni arabi ci si è attenuti alla forma grafica ricavata dall'applicazione delle norme di romanizzazione proposte dalla Conferenza geografica islamica di Ar-Riyāḍ (gennaio 1979) e accolte favorevolmente il mese seguente dall'8ª sessione del Gruppo degli esperti dell'ONU sulla normalizzazione dei nomi geografici (UNGEGN).

Nella tabella 1 compare inoltre il prontuario di romanizzazione dei sistemi BGN/PCGN 1956 anglo-americano, IGNF 1967 francese, dell'ISO e quello recentissimo della Conferenza di Ar-Riyāḍ. Dal loro confronto diretto si rilevano con evidenza alcuni fatti.

Il sistema IGNF 1967, nonostante la sua impostazione internazionale, fa ancora qualche concessione alle tradizionali forme grafiche francesi nella resa di certe lettere dell'alfabeto arabo, e presenta alcune non trascurabili incertezze e ambiguità nella romanizzazione.

Il sistema dell'ISO è senza dubbio il più rigoroso per la sua coerente impronta internazionale, ma presenta alcuni inconvenienti, fra i quali un uso eccessivo dei segni diacritici, e principalmente la mancanza di un'adeguata tradizione e della necessaria letteratura cartografica, che possa fungere da supporto del sistema a conferma della sua validità (a quanto ci risulta, finora solo l'editore tedesco Bertelsmann nelle sue opere cartografiche ha adottato tale sistema, pur apportandovi alcune modifiche per adattarlo alle esigenze regionali).

Il sistema BGN/PCGN 1956, al contrario, è in grado di confermare la serietà del suo impianto scientifico per la sua notevole stabilità nel tempo, la ricchissima documentazione toponomastica (rammentiamo, per inciso, i numerosi *Gazetteers*, o prontuari di nomi geografici, pubblicati per vari decenni dal governo statunitense) e il seguito che ha ottenuto e ottiene presso gran parte degli editori di tutto il mondo, anche grazie alla sempre più diffusa conoscenza della lingua inglese, accettata ormai come la principale e indiscussa lingua internazionale.

Il sistema, infine, proposto dalla Conferenza geografica islamica di Ar-Riyāḍ, che trae origine dal sistema adottato fin dal 1913 dall'*Encyclopédie de l'Islam*, come risulta considerando la tabella 3 e le note relative, accetta quasi integralmente le soluzioni del sistema BGN/PCGN 1956, confermando così la validità di quest'ultimo e dimostrando un notevole senso pratico nella ricerca di una soluzione che sia seria, coerente e facilmente applicabile da tutto il mondo arabo.

Purtroppo alcuni Paesi di tradizione culturale francese, quali l'Algeria, il Marocco, la Tunisia e la Mauritania, non si sono ancora adeguati alle proposte formulate dalla Conferenza di Ar-Riyāḍ e preferiscono restare ancorati al sistema IGNF 1967, pur apportandovi varianti più o meno considerevoli, tanto da dare origine a nuovi sistemi, i quali non fanno che complicare il quadro generale della situazione. Tali varianti sono considerate analiticamente nella tabella 2, nella quale il sistema IGNF 1967 è posto a diretto confronto con quelli dei suddetti quattro Paesi del Maghrib.

Nella tabella 3, infine, si è voluto sottolineare il processo di sviluppo verso una soluzione ottimale, seguito dagli studiosi arabi a partire dalla prima edizione della prestigiosa *Encyclopédie de l'Islam*, la bontà delle loro scelte operate già all'inizio del secolo e la coerenza con cui hanno proseguito nelle loro ricerche.

Chi voglia approfondire l'argomento, dunque, non ha che da consultare le tre tabelle e le relative note, per farsi un'idea più chiara ed esauriente dell'attuale situazione, che appare ancora un po' troppo complicata. Negli ultimi decenni in ogni caso, come già si è detto in precedenza, passi avanti se ne sono fatti parecchi, e si ha la netta sensazione che il problema sia avviato rapidamente ad una felice conclusione. Si è partiti da una situazione estremamente confusa, dovuta in passato in buona parte all'ignoranza del problema, ma anche alla preferenza accordata alle trascrizioni d'impronta nazionale sulla traslitterazione d'impianto internazionale e all'eccessiva attenzione dedicata alle forme regionali rispetto all'arabo classico; e si è giunti negli ultimi dodici anni ad un'opportuna e ormai indilazionabile chia-

rificazione del problema nei suoi termini essenziali, preludio necessario ad una valida e definitiva soluzione.

Di grande rilievo è stato l'intervento diretto delle Nazioni Unite, che nelle tre conferenze internazionali sulla normalizzazione dei nomi geografici — cui sopra si è fatto cenno — hanno posto le basi per la fase finale della ricerca, enunciando alcuni principi e dando alcune raccomandazioni. Già nella prima delle tre conferenze, quella di Ginevra del 1967, si stabiliva che era necessario: a) muovere esclusivamente dall'arabo classico, trascurando assolutamente ogni variante regionale; b) produrre una documentazione completa (carte geografiche a grande scala e prontuari geografici) di tutti i toponimi arabi, adeguatamente forniti dei necessari segni vocalici e di quelli indicanti il raddoppio delle consonanti (shaddah), la mancanza di vocale (sukūn), ecc.; c) sforzarsi di cercare un accordo su un unico sistema di romanizzazione; d) se ciò non risultasse possibile, considerare almeno la possibilità di far convergere le ricerche su due soli sistemi, basati l'uno sull'inglese e l'altro sul francese, da applicare nelle aree geografiche d'impronta storico-culturale rispettivamente inglese e francese; e) operare energicamente in modo tale che una volta accettato il principio dei due sistemi, ciascun Paese arabo ne adotti soltanto uno per tutto il proprio territorio e resti fedele ad esso in ogni sua pubblicazione.

Le raccomandazioni dell'ONU hanno indubbiamente posto delle basi solide e sicure per una soluzione definitiva del problema, che fino a pochi anni or sono sembrava destinato ad articolarsi in forme sempre più complesse e ingarbugliate. Si deve inoltre riconoscere l'alta preparazione e il buon senso pratico degli studiosi arabi, che, pur avendo raggiunto dei risultati assai validi già all'inizio del secolo, hanno saputo rinunciare a certe posizioni acquisite e adattarsi al corso degli eventi, adeguandosi sempre più al sistema BGN/PCGN 1956, che è senz'altro il più diffuso. Resta invece ancora qualche perplessità l'atteggiamento dei Paesi del Maghrib, i quali, incuranti di una soluzione univoca, a lungo andare certamente vantaggiosa per tutti, seguono vie divergenti di carattere nazionale, probabilmente più utili per una soluzione dei problemi locali di particolari rese fonetiche.

Se poi si passa ad esaminare le opere cartografiche esistenti, pur limitandosi alle più articolate e prestigiose, il quadro che ne risulta appare ancora piuttosto confuso e contraddittorio: ciò è dovuto principalmente sia alla naturale lentezza con cui l'editore recepisce la nuova impostazione di un fatto redazionale — in certi casi rivoluzionaria —, a causa dei forti costi di lavorazione, sia alla resistenza stessa degli studiosi, in genere poco propensi ad accettare innovazioni che possano mettere in discussione le cognizioni da tempo acquisite.

Naturalmente, anche quando si sarà raggiunta una soluzione definitiva, si potranno avere ancora opere cartografiche e testi geografici che faranno uso regolarmente di toponimi ormai acquisiti al patrimonio lessicale di una determinata lingua, si tratti di esonimi oppure di forme arabe adattate graficamente per tradizione decennale o secolare alla lingua ricevente; nelle opere italiane, ad esempio, continueremo certamente ad avere esonimi, come Tripoli, Alessandria, Damasco, Bassora, e forme arabe rese in forma tradizionale, come Hegiaz, Nefud e Neged. Ma questo è un problema diverso, riguardante il tipo delle pubblicazioni che si intende allestire, rigorosamente scientifiche oppure scolastiche o di divulgazione, problema che va affrontato e risolto di volta in volta tenendo presente la precisa destinazione dell'opera.

THE ROMANIZATION OF THE ARABIC PLACE-NAMES. TOWARDS THE SOLUTION OF THIS PROBLEM. — The romanization of the Arabic alphabet in cartography with special regard to the Arabic language is here confronted by the Author who considers the problem from its beginning. In the absence of a single romanization system on the basis of rules issued by Arabic countries concerned, the European geocartographical institutions had chosen in the past different romanization systems from the Arabic alphabet to the Latin one for particular administrative purposes. Because of the characteristic of the Arabic alphabet defective in that it omits vowels and of the absence of the comprehensive documentation for all geographical names with vowels and diacritical marks, a variety of national transcriptions came into being, since every receiver language has its spelling particularities.

Only in the recent years, some international organizations such as ISO and UNO have made many efforts to reach a single romanization system

on the basis of rules originating from international agreements. However, since the English and French languages play such an important role in the Arabic-speaking countries where they are widely used in cartography, it was impossible to disregard English (BGN/PCGN 1956) and French (IGNF 1967) romanization systems, all the more so as Arab cartographers use these languages either exclusively or in addition to their own. The joined efforts recently made by UNO with the Arab experts who studied the problem in the Geographic Islamic Conference at Ar-Riyāḍ (1979) seem to have met with success. More likely in the very next years the Arabic-speaking countries should agree on a single system for the romanization of geographical names or, if this should prove to be impracticable, they should consider the use of two systems, one based on English, the other on French; in such a case of course each country would use only one of these systems.

At the end of this paper there are three tables with some patterns of romanization and a lot of notes. In the first table we can find all the letters of the Arabic alphabet in the four forms (isolated, initial, medial and final): every letter or particular sign is compared with the corresponding letter or sign in the Latin alphabet according to the main systems of romanization pointed out in the text of the paper, i.e. those of BGN/PCGN 1956, IGNF 1967, ISO and the one prepared by the Arab experts in the Conference of Ar-Riyāḍ. In the second table the system IGNF 1967 is compared with the ones of those countries of Maghrib, which follow it but with the exception of a few changes in the romanization of some particular letters. Finally, in the third table the system issued by the Conference of Ar-Riyāḍ is compared with the other systems prepared in the past by Arab experts.

| caratteri e segni dell'alfabeto arabo (1) |         |          |         |                          | BGN/PCGN<br>1956 (3)           | IGNF<br>1967 (4)               | ISO (5)                                                                                 | AR-Riyāḍ<br>1979 (6) |
|-------------------------------------------|---------|----------|---------|--------------------------|--------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| finali                                    | mediani | iniziali | isolati | loro denominazione (2)   |                                |                                |                                                                                         |                      |
| ل                                         | ل       | ل        | ا       | alif (7)                 | a; i; u                        | a; e; i; o; ou (8)             | a; i; u                                                                                 | a; i; u              |
| ب                                         | ب       | ب        | ب       | bā'                      | b                              | b                              | b                                                                                       | b                    |
| ت                                         | ت       | ت        | ت       | tā'                      | t                              | t                              | t                                                                                       | t                    |
| ث                                         | ث       | ث        | ث       | thā' (9)                 | th                             | th                             | t                                                                                       | th                   |
| ج                                         | ج       | ج        | ج       | jīm                      | j                              | j; dj (8)                      | ǧ                                                                                       | j                    |
| ح                                         | ح       | ح        | ح       | ḥā' (10)                 | kh                             | ḥ                              | ḥ                                                                                       | ḥ                    |
| خ                                         | خ       | خ        | خ       | khā' (9)                 | kh                             | kh                             | ḥ                                                                                       | kh                   |
| د                                         | د       | د        | د       | dāl                      | d                              | d                              | d                                                                                       | d                    |
| ذ                                         | ذ       | ذ        | ذ       | dhāl (9)                 | dh                             | dh                             | ḍ                                                                                       | dh                   |
| ر                                         | ر       | ر        | ر       | rā'                      | r                              | r                              | r                                                                                       | r                    |
| ز                                         | ز       | ز        | ز       | zāy (zā')                | z                              | z                              | z                                                                                       | z                    |
| س                                         | س       | س        | س       | sīn                      | s                              | s (-ss-) (8)                   | s                                                                                       | s                    |
| ش                                         | ش       | ش        | ش       | shīn (9)                 | sh                             | ch                             | š                                                                                       | sh                   |
| ص                                         | ص       | ص        | ص       | ṣād (10)                 | ṣ                              | ç                              | š                                                                                       | ṣ                    |
| ض                                         | ض       | ض        | ض       | ḍād (10)                 | ḍ                              | ḍ                              | ḍ                                                                                       | ḍ                    |
| ط                                         | ط       | ط        | ط       | ṭā' (10)                 | ṭ                              | ṭ                              | ṭ                                                                                       | ṭ                    |
| ظ                                         | ظ       | ظ        | ظ       | ẓā' (10)                 | ẓ                              | ḏ; ẓ (8)                       | ẓ                                                                                       | ẓ                    |
| ع                                         | ع       | ع        | ع       | 'ayn (11)                | '                              | '                              | '                                                                                       | '                    |
| غ                                         | غ       | غ        | غ       | ghayn                    | gh                             | gh                             | ǧ (12)                                                                                  | gh                   |
| ف                                         | ف       | ف        | ف       | (13) fā'                 | f                              | f                              | f                                                                                       | f                    |
| ق                                         | ق       | ق        | ق       | (13) qāf                 | q                              | q                              | q                                                                                       | q                    |
| ك                                         | ك       | ك        | ك       | kāf                      | k                              | k                              | k                                                                                       | k                    |
| ل                                         | ل       | ل        | ل       | lām                      | l                              | l                              | l                                                                                       | l                    |
| م                                         | م       | م        | م       | mīm                      | m                              | m                              | m                                                                                       | m                    |
| ن                                         | ن       | ن        | ن       | nūn                      | n                              | n (-ne) (8)                    | n                                                                                       | n                    |
| و                                         | و       | و        | و       | wāw (14)                 | w                              | ou                             | ā                                                                                       | w                    |
| ي                                         | ي       | ي        | ي       | yā' (14)                 | y                              | y; i; ī (8)                    | y                                                                                       | y                    |
| caratteri e segni dell'alfabeto arabo (1) |         |          |         |                          | loro denominazione (2)         |                                |                                                                                         |                      |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | fathah                   | a                              | a; e (8)                       | a                                                                                       | a                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | kasrah                   | i                              | e; i (8)                       | i                                                                                       | i                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | ḍammah                   | u                              | ou; o (8)                      | u                                                                                       | u                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | fathah + alif            | ā                              | ā                              | ā                                                                                       | ā                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | kasrah + yā' (14)        | ī                              | ī                              | ī                                                                                       | ī                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | ḍammah + wāw (14)        | ū                              | oū; ô (8)                      | ū                                                                                       | ū                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | alif maqṣūrah (15)       | á                              | a                              | à                                                                                       | á                    |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | sukūn (16)               | omesso                         | omesso                         | omesso                                                                                  | omesso               |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | fathah yā' sukūn (14)    | ay                             | aī                             | ay                                                                                      | ay                   |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | fathah wāw sukūn (14)    | aw                             | aou                            | aw                                                                                      | aw                   |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | shaddah (o tashdīd) (17) | raddoppio                      | raddoppio                      | raddoppio                                                                               | raddoppio            |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | waṣṣah (18)              | ripristino della vocale caduta | ripristino della vocale caduta | segno di breve (◌̣) sopra la vocale originaria per indicare che essa non va pronunciata |                      |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | (alif) maddah (19)       | ā, 'ā (20)                     | ā                              | 'ā (20)                                                                                 |                      |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | tā' marbūṭah (21)        | -ah; -at                       | -a; -et                        | -a <sup>n</sup> ; -a <sup>t</sup>                                                       | -ah; -at             |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | tanwīn fathah (22)       | -a <sup>n</sup>                | -ane; -ene (8)                 | -a <sup>n</sup>                                                                         | -a <sup>n</sup>      |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | tanwīn kasrah (22)       | -i <sup>n</sup>                | -ine (8)                       | -i <sup>n</sup>                                                                         | -i <sup>n</sup>      |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | tanwīn ḍammah (22)       | -u <sup>n</sup>                | -oun; -one (8)                 | -u <sup>n</sup>                                                                         | -u <sup>n</sup>      |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | hamzah (23)              | omesso                         | omesso                         | ' (24)                                                                                  | omesso               |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | [articolo] (25)          | al                             | el                             | al-                                                                                     | al-                  |
| ـ                                         | ـ       | ـ        | ـ       | [assimilazione] (26)     | [si]                           | [si]                           | [no]                                                                                    | [s]                  |

## NOTE ALLA TABELLA 1

(1) La scrittura araba, come si vede, ha una struttura alfabetica. Le lettere dell'alfabeto sono 28, tutte consonanti, tranne tre considerate semiconsonanti. La maggior parte di esse hanno forme grafiche diverse secondo la loro posizione nel corpo di una parola. L'arabo si scrive notoriamente da destra a sinistra; per tale ragione, in conformità con gli elenchi alfabetici presentati nelle grammatiche e nei prontuari, sono riportate qui di ciascuna consonante le quattro forme (isolata, iniziale, mediana, finale) disposte nell'ordine da destra a sinistra. Le vocali sono tre (fatḥah, kasrah e ǧammah, corrispondenti approssimativamente ai suoni della nostra *a* tendente all'*e* ma in certi casi all'*o*; dell'*i* tendente all'*e*; dell'*u* tendente all'*o*, rispettivamente), espresse con dei segni vocalici che però normalmente non vengono segnati. L'apparizione, comunque, di un'alif, di una yā' e di una wāw senza sukūn nel corpo o in fine di parola denuncia in molti casi la presenza rispettivamente di una fatḥah, di una kasrah e di una ǧammah, che vanno pronunciate allungate e romanizzate normalmente con l'aggiunta di un trattino orizzontale o di un accento circonflesso in posizione superiore. Fra gli altri segni speciali, che si possono incontrare nei testi vocalizzati, citiamo almeno il sukūn, la shaddah, la waṣlah, la maddah e la tā' marbūṭah, di cui si darà qualche cenno nelle note seguenti. Non esistono le lettere maiuscole. Recentemente in Egitto, in seguito a un concorso indetto dal Ministero dell'istruzione pubblica, sono state introdotte le maiuscole, le quali però non hanno ancora incontrato il favore del mondo culturale arabo, per cui il loro impiego è praticamente nullo. Le lettere nelle parole si legano insieme, meno sei (alif, dāl, dhāl, rā', zāy, wāw), che graficamente si agganciano solo alla lettera precedente, cioè a quella di destra, ma non alla seguente, cioè a quella di sinistra.

(2) Per la denominazione dei caratteri arabi ci si è attenuti, qui come altrove in questa nota, alla forma grafica ottenuta dall'applicazione delle norme di romanizzazione, proposte dalla Conferenza geografica islamica di Ar-Riyāḡ (gennaio 1979) e accolte con favore dall'8ª Sessione del Gruppo degli esperti dell'ONU sulla normalizzazione dei nomi geografici (UNGEGN), tenutasi a New York nel febbraio 1979. Ovviamente, secondo il sistema di romanizzazione impiegato, si possono trovare varianti di trascrizione, che possono a volte discostarsi in misura sensibile dalle denominazioni qui adottate; ad esempio khā' può essere reso di volta in volta con khā, kha o xā, wāw con wāw ma anche con ouāou; jīm con djīm, jim e žim; shīn con chine, chine o šin; hamzat al-waṣlah con hamzet el oueḡla, hamzat al weḡla o hamzat al waṣla.

(3) *BGN/PCGN 1956*. Il sistema di romanizzazione, che qui viene presentato, è conosciuto ufficialmente con la denominazione *BGN/PCGN 1956 System for the Arabic Alphabet*. Esso fu adottato nel 1946 dallo *United States Board on Geographic Names* (= BGN) e nel 1956 dal *Permanent Committee on Geographical Names for British Official Use* (= PCGN); è impiegato sistematicamente nel mondo culturale anglo-americano per la romanizzazione dei toponimi di buona parte dei Paesi

di lingua araba, quali la Siria, il Libano, la Giordania, l'Iraq, l'Arabia Saudita e gli altri Stati della penisola arabica, l'Egitto, il Sudan, la Libia e la Tunisia (restano esclusi quindi l'Algeria, il Marocco e la Mauritania). Si tratta di un sistema di romanizzazione, collaudato da parecchi anni, che considera i toponimi espressi in alfabeto arabo solo nella forma classica, evitando accuratamente le varianti grafiche e fonetiche regionali; è molto accurato nell'impostazione e non lascia adito ad errate interpretazioni, per cui è sempre possibile la ricostituzione del toponimo originario in caratteri arabi partendo dalle forme già romanizzate.

(4) *IGNF 1967*. Si tratta dei «Principes de translittération de l'arabe en caractères latins», pubblicati dall'*Institut Géographique National Français* (IGNF), Parigi 1967, e presentati dalla Francia alla 1<sup>a</sup> Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici, Ginevra 1967. Il sistema di romanizzazione dell'IGNF 1967 ha in complesso un'impostazione internazionale, ma fa qualche concessione alle tradizionali forme grafiche francesi nella resa di alcune lettere dell'alfabeto arabo e presenta alcune incertezze nella romanizzazione della *jīm*, della *sīn*, della *zā*, della *nūn* finale, della *yā'* e delle vocali. Così la *jīm* è traslitterata a volte con *j* e altre volte con *dj*; la *sīn* normalmente con *s* ma nei casi intervocalici con la doppia *s* (–ss–); la *zā'* sia con *q̣* che con *z*; la *nūn* finale con –ne quando il suono della *n* è preceduto da quello di una delle seguenti vocali: *a*, *e*, *i*, *o*. La *yā'* in tre modi diversi: *y*, quando è iniziale o in posizione intervocalica; *i*, se palatizza la consonante che precede; *ī*, nei dittonghi. Le vocali, inoltre, vengono romanizzate in due modi diversi, secondo la pronuncia locale, dando origine a frequenti ambiguità e rendendo quindi impossibile in molti casi la ricostituzione dei toponimi in caratteri arabi partendo dalle forme già romanizzate; la nostra *e*, per esempio, può corrispondere sia ad una *fāṭḥah* che ad una *kasrah*. I «Principes de translittération de l'arabe en caractères latins» sono stati adottati ufficialmente, pur con varianti più o meno consistenti, dall'Algeria, dal Marocco, dalla Tunisia e dalla Mauritania; le differenze fra questi cinque sistemi di romanizzazione risultano con evidenza nella tabella 2 e nelle note poste a commento.

(5) *ISO* è la sigla dell'*International Organization for Standardization*, cioè dell'Organizzazione internazionale per la normalizzazione di macchine, apparecchi, manufatti, ecc., che detta norme anche in campo linguistico, particolarmente nel settore della romanizzazione da scritture con alfabeto non latino (arabo, cirillico, ebraico, greco). Nel 1961 fu pubblicata la *Recommandation ISO-R 233* sulla romanizzazione dell'alfabeto arabo, che qui è stata seguita integralmente, salvo alcune varianti prospettate nel 1976 nel progetto di norma internazionale, conosciuto con la sigla *ISO/DIS 233*. Le principali differenze fra tale progetto di norma e la raccomandazione R 233 consistono nella soppressione dell'assimilazione della *l* dell'articolo davanti a consonante solare, nella resa della *hamzah* con un apostrofo in tutte le posizioni (mentre prima in certi casi non veniva traslitterata), nella trascrizione della *alif maddah* con *'ā* (mentre in precedenza era registrata con *ā* quando era iniziale e con *'ā* se in altra posizione) e nella romanizzazione della *ghayn* mediante *ġ* anziché *g̃*. Si tratta, come si può rilevare, di modifiche di lieve entità che non intaccano l'impostazione complessiva delle scelte operate dall'ISO nel 1961.

(6) *Ar-Riyāḍ* 1979. Su proposta del Gruppo degli esperti delle Nazioni Unite (UNGEGN), è stata organizzata nel gennaio 1979, sotto il patrocinio della Lega Araba, una Conferenza geografica islamica nella città di Ar-Riyāḍ, la quale ha confermato la validità delle scelte operate dalla Conferenza interaraba di Bayrūt del 1971 (vedasi nota (4) alla tabella 3), ma con l'introduzione delle varianti (vedasi nota (5) alla tabella 3) proposte dalla 2ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (Londra 1972). Il Gruppo degli esperti dell'ONU, riunitosi a New York nel febbraio 1979, ha accolto con favore le decisioni maturate il mese prima alla Conferenza di Ar-Riyāḍ. Dal prospetto che compare in tabella, purtroppo incompleto per mancanza di un'adeguata documentazione, si può rilevare la quasi totale aderenza di questo sistema di romanizzazione a quello anglo-americano (BGN/PCGN 1956), dal quale differisce solo per alcuni aspetti abbastanza marginali, come la resa della 'ayn, che comunque è nettamente diversa dal segno adottato dall'IGNF 1967 suscettibile di equivoci, e l'impiego del trattino d'unione tra l'articolo e il nome che segue, assente nel sistema anglo-americano. A questi risultati si è giunti attraverso una serie di modifiche apportate al sistema di romanizzazione, adottato dall'*Encyclopédie de l'Islam* (Parigi e Leida, 1913), nella Conferenza interaraba di Bayrūt nel 1971 e nella successiva 2ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (Londra 1972). Sull'argomento si consideri la tabella 3 e le relative note di commento.

(7) La determinazione grafica della vocale, all'inizio di parola o di sillaba posta dopo una consonante che non leghi con quella successiva, dipende dal segno vocalico (fathah  $\text{ـَ}$ ; kasrah  $\text{ـِ}$ ; ḡammah  $\text{ـُ}$ ) posto sopra o sotto l'alif, appoggiandosi ad una hamzah. Abitualmente però il segno vocalico, come pure la hamzah che l'accompagna, non è riprodotto nella scrittura araba. L'alif viene impiegata anche in altri casi: ad es., per allungare la fathah (fathah alif) o per reggere la waṣlah e la maddah.

(8) Si veda quanto si è detto a proposito della resa in alfabeto latino delle lettere arabe jīm, sīn, ṣā', yā' e della nūn finale nonché dei segni vocalici (fathah, kasrah, ḡammah), alla nota (4) di questa stessa tabella.

(9) I sistemi di romanizzazione BGN/PCGN 1956, IGNF 1967 e quello della Conferenza geografica islamica di Ar-Riyāḍ (1979) sono concordi nel romanizzare le lettere arabe thā', khā', dhāl rispettivamente con i gruppi di consonanti *th*, *kh*, *dh*; mentre il sistema ISO evita accuratamente ogni raggruppamento di consonanti per rendere una singola lettera dell'alfabeto arabo e preferisce romanizzare le suddette lettere arabe rispettivamente con *t*, *h*, *d*. Un po' diversa è la situazione per la shīn, resa con *sh* dal BGN/PCGN 1956 e della Conferenza di Ar-Riyāḍ, con *ch* dall'IGNF 1967 e con *š* dal sistema ISO. Non si può non apprezzare il rigore scientifico del sistema ISO, che però presenta l'inconveniente dell'impiego di segni diacritici non del tutto necessari e per di più usati solo in questi casi. I gruppi di consonanti *th*, *kh*, *dh*, *sh* non danno adito ad alcun equivoco, in quanto non possono essere scambiati per accoppiamenti occasionali di lettere (tā' + hā'; kāf + hā'; dāl + hā'; sīn + hā'); ogniqualevolta, infatti, si verifichi uno di tali accoppiamenti occasionali, è previsto l'inserimento di un trattino di separazione tra le due lettere: in questo modo viene elimi-

nata ogni possibilità di dubbio sull'esatta interpretazione dell'originaria forma araba del toponimo ed è quindi possibile la ricostituzione del nome in alfabeto arabo. Lo stesso discorso vale naturalmente e a maggior ragione per la resa in alfabeto latino della lettera *shīn*, espressa, come si può rilevare, con *sh* oppure con *ch*: neppure nel caso dell'IGNF 1967 può sussistere alcun dubbio, non essendo previsto nella romanizzazione in caratteri latini l'impiego della lettera *c*, la quale quindi si trova usata soltanto nel gruppo *ch*.

(10) Si noti che nel sistema BGN/PCGN 1956 e in quello della Conferenza geografica islamica di Ar-Riyāḍ si preferisce impiegare la cediglia come segno diacritico per la ḥā' e per quasi tutte le consonanti enfatiche, cioè ṣād, ḡād, ṭā', ṣā' (mentre per la qāf tutti ormai impiegano normalmente la nostra *q*); nei sistemi IGNF 1967 e ISO si usano invece il punto sottostante tali lettere (fa eccezione in un solo caso l'IGNF 1967 che usa la *ç* per la ṣād). Il sistema BGN/PCGN 1956 ammette in certi casi l'impiego del punto anziché della cediglia, purché sia esteso a tutta la carta o comunque all'opera geografica presa in considerazione.

(11) Si presti attenzione alla forma grafica di questi segni apparentemente uguali per indicare la lettera 'ayn. Il sistema IGNF 1967 usa l'apostrofo, un simbolo impiegato normalmente in altri sistemi per rendere la hamzah; in questo caso però non sussiste pericolo di ambiguità, poiché la hamzah nel sistema di romanizzazione francese, diversamente da quanto viene fatto negli altri tre sistemi qui presi in esame, non viene romanizzata. I sistemi BGN/PCGN 1956 e ISO impiegano più correttamente un altro simbolo, la virgola rovesciata, che non può in nessun caso dare adito a dubbi. Gli esperti arabi invece, riunitisi nelle conferenze di Bayrūt e di Ar-Riyāḍ, e quelli dell'ONU hanno preferito adottare il simbolo corrispondente all'immagine speculare della virgola, più simile al tratto iniziale del segno arabo rappresentante la 'ayn in posizione isolata.

(12) Si veda quanto si è detto nella nota (5) di questa tabella relativamente alla romanizzazione della ghayn, che solo l'ISO continua a trascrivere con la *g* più un segno diacritico, anziché con il gruppo *gh*.

(13) Nei Paesi del Maghrib e in Libia la fā' si scrive con un punto sotto anziché sopra l'occhiello della lettera; la qāf con un solo punto sopra anziché con due.

(14) Le lettere wāw e yā', oltre ad essere impiegate per indicare il prolungamento delle vocali che le precedono (rispettivamente *u* e *i*), hanno anche il valore di consonanti, o meglio di semiconsonanti o semivocali come la *u* e la *i* italiane di « fuoco » e di « pietra »; come tali prendono i segni vocalici. Se precedute dalla fatḥah e sormontate dal sukūn, formano i soli due dittonghi della lingua araba: *aw*, *ay*, pronunciati in italiano rispettivamente *au*, *ai*; nelle forme regionali o dialettali, tali dittonghi si mutano di frequente in *o*, *e*, lunghi o stretti.

(15) L'alif maqṣūrah (= alif raccorciata) è una fatḥah seguita dal segno della yā' privo dei due puntini; è così chiamata perché, qualora sia seguita da un'alif waṣlah, si accorcia e la fatḥah viene pronunciata breve.

(16) Il sukūn, espresso graficamente — quando la scrittura sia voca-

lizzata — con un circoletto sovrapposto ad una consonante, indica che tale consonante non si appoggia ad un suono vocalico ma si lega direttamente con la consonante che precede.

(17) La *shaddah* o *tashdīd*, che significa «rafforzamento», è raffigurata nella scrittura araba come una piccola omega sovrapposta ad una consonante, la quale si deve pronunciare raddoppiata.

(18) La *waṣlah* (= congiunzione) o *hamzat al-waṣl* (= hamzah di congiunzione) è quel segno particolare collocato sopra un'alif al posto di una hamzah ad indicare l'elisione di un suono vocalico espresso dall'alif hamzata, accompagnata da un segno vocalico. L'alif che regge tale segno è chiamata alif *waṣlah* (= alif di congiunzione). Nei toponimi la *waṣlah* si può incontrare di frequente, almeno nelle forme vocalizzate, sull'alif che dovrebbe reggere la *fathāh* dell'articolo, quando tale articolo si trova nel cuore di un toponimo costituito da più parole.

(19) L'alif *mamdūdah* (detta di frequente alif *maddah*) corrisponde normalmente a due alif affiancate, cioè ad un'alif hamzata e sormontata da una *fathāh* (quindi, iniziale di parola o di sillaba), seguita da un'alif di prolungamento oppure da un'alif hamzata con *sukūn*. *Maddah* (= prolungamento) è il nome del segno grafico posto orizzontalmente sopra un'alif e corrispondente ad un'alif disposta in posizione superiore e orizzontale.

(20) Nel sistema BGN/PCGN 1956 l'alif *maddah*, diversamente da quanto si faceva qualche anno addietro, è resa ora nella romanizzazione con *ā* quando è iniziale, con *'ā* se si trova in altra posizione (in precedenza solo con *ā*). Nel sistema ISO, invece, dopo l'introduzione (nel 1976) delle varianti contemplate nel progetto di norma internazionale ISO/DIS 233, l'alif *maddah* è romanizzata solo con *'ā*; mentre in precedenza, in base alla raccomandazione ISO-R 233 del 1961, era registrata con *ā* in posizione iniziale e con *'ā* se si trovava in altra posizione.

(21) Uno dei problemi più difficili da risolvere quando si romanizzano i nomi arabi è la resa in caratteri latini della *tā' marbūṭah*, cioè *tā'* legata, così detta perché il segno arabo riprodotto questo tipo di *tā'* presenta gli apici intrecciati: si tratta di uno speciale segno dell'alfabeto arabo, posto sempre e solo in finale di parola, simile alla *hā'*, ma fornita di una coppia di punti. In quasi tutti i sistemi di romanizzazione si distingue la *tā' marbūṭah* in stato assoluto da quella in stato costruito, cioè dalla *tā' marbūṭah* posta alla fine di una parola, la cui determinazione è compiuta dalla parola che segue. Per operare una scelta fra le due forme, in cui normalmente si romanizza questa lettera, è necessario distinguere nettamente lo stato assoluto dallo stato costruito di una coppia o di un insieme di sostantivi e ciò può essere fatto solo quando si conosca il significato preciso di tali parole; in altri termini, bisogna capire il senso della frase presa in considerazione. Nel sistema di romanizzazione BGN/PCGN 1956 e in quello della Conferenza di Ar-Riyāḍ del 1979, la *tā' marbūṭah* in stato assoluto viene resa con *-ah*, in stato costruito con *-at*. Nel sistema francese IGNF 1967, rispettivamente con *-a*, *-et*. In quello dell'ISO, infine, in modo analogo ai primi due considerati, ma con la *h* e la *t* di corpo ridotto, poste all'esponente: si tratta di una soluzione scientificamente valida, la quale però può presentare qualche difficoltà nella composizione dei nomi

in caratteri latini e risulta comunque poco apprezzabile in cartografia, dove le letterine *h* e *t* all'esponente, specialmente nei toponimi spaziali di regione, sono scarsamente visibili o possono essere confuse con altri nomi di corpo tipografico minore.

(22) Il tanwīn (o nunazione) della fathāh, della kasrah e della ǧammah consiste nel raddoppiamento in fine di parola dei segni vocalici, che si leggono rispettivamente *a* (*e*), *i*, *u* (*o*) accompagnati da un suono nasale. Il tanwīn fathāh, il tanwīn kasrah e il tanwīn ǧammah vengono romanizzati nel sistema francese IGNF 1967 con l'usuale ambiguità (si veda anche quanto è detto nella nota n. 4) nella resa in caratteri latini della fathāh (*a*; *e*) e della ǧammah (*ou*; *o*). Il sistema BGN/PCGN 1956 e quelli ISO e di Ar-Riyāḍ 1979 sono invece concordi nel romanizzare le tre forme del tanwīn rispettivamente con *-a*", *-i*", *-u*", cioè con la *u* di corpo ridotto e posta all'esponente (sugli inconvenienti di tale soluzione si veda quanto è detto nella nota precedente).

(23) La hamzah serve a reggere il segno vocalico e, in posizione mediana, esprime graficamente un'improvvisa interruzione della pronuncia, cioè un netto distacco fra i suoni che precedono e quelli che seguono. Nella maggior parte dei casi essa richiede un sostegno puramente ortografico, senza cioè alcun valore fonetico, rappresentato da una wāw, da una yā', ma per lo più da un'alif (in principio di parola iniziante per vocale, sempre da un'alif).

(24) Nel sistema di romanizzazione ISO, la hamzah è ora romanizzata sempre con un apostrofo, a partire almeno dall'introduzione delle varianti contemplate nel progetto ISO/DIS 233 del 1976; in precedenza (ISO-R 233 del 1961) non era traslitterata quando si trovava in posizione iniziale.

(25) L'articolo (a parte l'eventuale assimilazione), nel sistema IGNF 1967, è romanizzato con *el*, non seguito dal trattino d'unione; nei sistemi BGN/PCGN 1956, ISO e in quello di Ar-Riyāḍ, invece, è reso con *al*, senza tratto d'unione nel primo caso, con il trattino negli altri due.

(26) L'assimilazione delle consonanti cosiddette solari (*tā'*; *thā'*; *dāl*; *dhāl*; *rā'*; *zāy*; *sīn*; *shīn*; *ṣād*; *qād*; *ṭā'*; *ẓā'*; *lām*; *nūn*) è un caratteristico fenomeno linguistico per cui la *l* dell'articolo, nella pronuncia, si trasforma assumendo la consistenza della consonante iniziale del nome che segue. Essa è contemplata dai sistemi di romanizzazione BGN/PCGN 1956, IGNF 1967 e in quello di Ar-Riyāḍ (ecco, appunto un bell'esempio di assimilazione!) del 1979. Ma non nel sistema ISO, secondo le disposizioni del progetto ISO/DIS 233 del 1976; in precedenza, in base alla raccomandazione ISO-R 233 del 1961, l'assimilazione delle solari era espressamente raccomandata.

| caratteri e<br>segni del-<br>l'alfabeto<br>arabo (1) | loro denominazione (2) | IGNF 1967<br>(3) | Algeria<br>(4) | Marocco<br>(5) | Tunisia<br>(6) | Mauritania<br>(7) |
|------------------------------------------------------|------------------------|------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------|
| ا                                                    | alif (8) . . . . .     | a; e; i; o; ou   | a; e; i; o; ou | a; e; i; o; ou | a; i; u        | a; e; i; o; ou    |
| ب                                                    | bā' . . . . .          | b                | b              | b              | b              | b                 |
| ت                                                    | tā' . . . . .          | t                | t              | t              | t              | t                 |
| ث                                                    | thā' . . . . .         | th               | th             | t              | ṭ              | th                |
| ج                                                    | jīm (9) . . . . .      | j; dj            | dj             | j              | ž              | j                 |
| ح                                                    | ḥā' . . . . .          | ḥ                | ḥ              | h              | ħ              | ḥ                 |
| خ                                                    | khā' . . . . .         | kh               | kh             | kh             | x              | kh                |
| د                                                    | dāl . . . . .          | d                | d              | d              | d              | d                 |
| ذ                                                    | dhāl . . . . .         | dh               | dh             | d              | ḏ              | dh                |
| ر                                                    | rā' . . . . .          | r                | r              | r              | r              | r                 |
| ز                                                    | zāy (zā') . . . . .    | z                | z              | z              | z              | z                 |
| س                                                    | sīn (10) . . . . .     | s (-ss-)         | s (-ss-)       | s (-ss-)       | s              | s (-ss-)          |
| ش                                                    | shīn . . . . .         | ch               | ch             | ch             | š              | ch                |
| ص                                                    | ṣād . . . . .          | ç                | ç              | ç              | ṣ              | ç                 |
| ض                                                    | ḍād . . . . .          | ḍ                | ḍ              | d              | ḍ              | ḍ                 |
| ط                                                    | ṭā' . . . . .          | ṭ                | ṭ              | t              | ṭ              | ṭ                 |
| ظ                                                    | ẓā' (9) . . . . .      | ḍ; ẓ             | ḍ              | d              | ḍ              | ḍ                 |
| ع                                                    | 'ayn (11) . . . . .    | '                | '              | '              | '              | '                 |
| غ                                                    | ghayn . . . . .        | gh               | gh             | gh             | ġ              | gh                |
| ف                                                    | fā' . . . . .          | f                | f              | f              | f              | f                 |
| ق                                                    | qāf (12) . . . . .     | q                | q; g (gu)      | q; g (gu)      | q; g           | q; g (gu)         |
| ك                                                    | kāf . . . . .          | k                | k              | k              | k              | k                 |
| ل                                                    | lām . . . . .          | l                | l              | l              | l              | l                 |
| م                                                    | mīm . . . . .          | m                | m              | m              | m              | m                 |
| ن                                                    | nūn (13) . . . . .     | n (-ne)          | n (-ne)        | n (-ne)        | n              | n (-ne)           |

segue Tab. 2

| caratteri e<br>segni del-<br>l'alfabeto<br>arabo (1) | loro denominazione (2)                             | IGNF 1967<br>(3)               | Algeria<br>(4) | Marocco<br>(5) | Tunisia<br>(6) | Mauritania<br>(7) |
|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|--------------------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------|
| ه                                                    | hā' . . . . .                                      | h                              | h              | h              | h              | h                 |
| و                                                    | wāw . . . . .                                      | ou                             | ou             | w (ou) (14)    | w              | ou                |
| ي                                                    | yā' (15) . . . . .                                 | y; i; ī                        | y; i; ī        | y; i; ī        | y              | y; i; ī           |
| ا                                                    | fathah (16) . . . . .                              | a; e                           | a; e           | a; e           | a              | a; e              |
| ك                                                    | kasrah (16) . . . . .                              | e; i                           | e; i           | e; i           | i              | e; i              |
| د                                                    | ḡammah (16) . . . . .                              | ou; o                          | ou; o          | ou; o          | u              | ou; o             |
| آ                                                    | fathah + alif . . . . .                            | â                              | â              | a              | â              | â                 |
| ي                                                    | kasrah + yā' . . . . .                             | î                              | î              | i              | î              | î                 |
| و                                                    | ḡammah + wāw (16) . . . . .                        | ou; ô                          | ou; ô          | ou; o          | û              | ou; ô             |
| أ                                                    | alif maqṣûrah . . . . .                            | a                              | a              | a              | a              | a                 |
| و                                                    | sukûn . . . . .                                    | omesso                         | omesso         | omesso         | omesso         | omesso            |
| ي                                                    | fathah yā' sukûn . . . . .                         | aï                             | aï             | aï             | aï             | aï                |
| و                                                    | fathah wāw sukûn . . . . .                         | aou                            | aou            | aw             | aw             | aou               |
| و                                                    | shaddah (o tashdîd)                                | raddoppio                      | raddoppio      | raddoppio      | raddoppio      | raddoppio         |
| ا                                                    | waṣlah . . . . .                                   | ripristino della vocale caduta | omesso         | omesso         | omesso         | omesso            |
| ا                                                    | (alif) maddah . . . . .                            | â                              | â              | a              | â              | â                 |
| ة                                                    | tā' marbûṭah (17) . . . . .                        | -a; -et                        | -a; -et        | -a; -at        | -a; -at        | -a; -et           |
| و                                                    | tanwîn fathah (18) . . . . .                       | -ane; -ene                     | omesso         | omesso         | omesso         | omesso            |
| و                                                    | tanwîn kasrah (18) . . . . .                       | -ine                           | omesso         | omesso         | omesso         | omesso            |
| و                                                    | tanwîn ḡammah (18) . . . . .                       | -oun; -one                     | omesso         | omesso         | omesso         | omesso            |
| ه                                                    | hamzah { all'inizio . . . . .<br>altrove . . . . . | { omesso }                     | { omesso }     | { omesso }     | { omesso }     | { omesso }        |
| ال                                                   | [articolo] (19) . . . . .                          | el                             | el             | al             | al             | el                |
|                                                      | [assimilazione] . . . . .                          | [si]                           | [si]           | [si]           | [si]           | [si]              |

## NOTE ALLA TABELLA 2

(1) Si veda la nota (1) alla tabella 1.

(2) Si veda la nota (2) alla tabella 1.

(3) *IGNF 1967*. Si tratta dei « *Principes de translittération de l'arabe en caractères latins* », pubblicati dall'*Institut Géographique National Français* (IGNF), Parigi 1967, e presentati dalla Francia alla 1<sup>a</sup> Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici, Ginevra 1967. Il sistema di romanizzazione dell'IGNF 1967, le cui caratteristiche fondamentali sono esposte nella nota (4) alla tabella 1, è stato adottato ufficialmente, pur con varianti più o meno consistenti, dall'Algeria, dal Marocco, dalla Tunisia e dalla Mauritania. In questa tabella sono presentate analiticamente le differenze fra questi cinque sistemi di romanizzazione, commentate nelle note che seguono.

(4) *Algeria*. L'*Institut National de Cartographie* algerino, dipendente dal *Ministère de la défense nationale de la République algérienne*, ha approvato nel 1972 i « *Principes de translittération de l'arabe en caractères latins* », pubblicati nel 1967 dall'IGNF, per la romanizzazione dei toponimi algerini sulle carte di base del territorio dell'Algeria (1:20.000; 1:50.000; 1:100.000; 1:1.000.000), nel quadro della convenzione di cooperazione cartografica tra le autorità algerine e quelle francesi.

(5) *Marocco*. La *Direction de la conservation foncière et du service topographique* marocchina, dipendente dal *Ministère de l'agriculture du Royaume du Maroc*, dopo aver consultato i competenti servizi marocchini del *Ministère des affaires culturelles et de l'enseignement originel*, ha adottato i « *Principes de translittération de l'arabe en caractères latins* » (IGNF, Parigi 1967), ma vi ha apportato numerose modifiche, allo scopo di semplificare la resa grafica della romanizzazione, sopprimendo ad esempio quasi tutti i segni diacritici. I risultati sono alquanto discutibili, in quanto con tali semplificazioni non è più possibile operare una accettabile ricostituzione dei toponimi con caratteri arabi partendo da quelli precedentemente romanizzati. Le lettere tā', thā', ṣā', ad esempio, sono tutte rese con una semplice *t*, anziché con *t*, *th*, *ṣ* rispettivamente; le lettere dāl, dhāl, ḡād, ḡā' sono rese tutte indistintamente con una *d* anziché rispettivamente con *d*, *dh*, *ḡ*, *ḡ*; le lettere ḥā', hā' sono trascritte entrambe con *h* anziché con *ḥ*, *h* rispettivamente; è soppressa inoltre ogni distinzione tra le vocali brevi e le lunghe.

(6) *Tunisia*. La *Direction de la topographie et de la cartographie*, dipendente dal *Ministère des travaux publics et de l'habitat de la République tunisienne*, previa consultazione con la sezione linguistica del *Centre d'études et de recherches scientifiques et sociales de Tunis*, ha adottato in

linea di massima i « Principes de translittération de l'arabe en caractères latins » (IGNF, Parigi 1967), ma ha introdotto numerose e consistenti modifiche. Fra queste specialmente l'impiego assai diffuso di segni diacritici, al fine di consentire un'agevole ricostituzione dei toponimi in caratteri arabi partendo da quelli in precedenza romanizzati: proprio il contrario, quindi, di quanto è stato fatto dalle autorità marocchine, che hanno preferito privilegiare l'immediatezza di una romanizzazione approssimativa a detrimento di una rigorosa serietà scientifica. Si noti in particolare, nel sistema di romanizzazione adottato in Tunisia, l'impiego della lettera *x* per riprodurre la *khā'*, del segno a virgola rovesciata per la 'ayn (unico caso fra quanti qui considerati) e la netta distinzione della *fatḥah*, della *kasrah* e della *ḍammah*, rese rispettivamente con le vocali *a*, *i*, *u*. Il solo difetto di questo sistema, a parte l'uso in certi casi forse eccessivo di segni diacritici (si vedano in particolare le lettere *qād* e *zā'*, entrambe rese nella romanizzazione con ben due segni diacritici), consiste nell'ambiguità, purtroppo non risolta, nella resa della *qāf* (trascritta sia con la *q* che la *g*), anche se un passo avanti è stato comunque compiuto con la soppressione del gruppo *gu* davanti alle vocali *i*, *e*.

(7) *Mauritania*. In questo Paese manca tuttora un servizio cartografico e il rilevamento del territorio come pure la realizzazione dei prodotti cartografici di base sono affidati all'*Institut Géographique National* francese nell'ambito di un programma d'aiuto e cooperazione. A partire dal 1969, l'IGNF ha seguito nell'esecuzione dei suoi lavori cartografici in Mauritania i « Principes de translittération de l'arabe en caractères latins » (IGNF, Parigi 1967), come si può facilmente rilevare da un esame della tavola. In precedenza in Mauritania era stato seguito un sistema di romanizzazione alquanto semplificato, introdotto nel 1966 dal *Bureau d'études de géologie appliquée* (BURGEAP) in occasione di lavori cartografici compiuti per conto del *Ministère du Plan de la République islamique de Mauritanie*. Il sistema del BURGEAP, assai simile a quello dell'IGNF 1967, differiva da quest'ultimo per numerose semplificazioni nella resa dei toponimi in caratteri latini, che rendevano impossibile la ricostituzione delle forme originarie partendo dai nomi romanizzati. Mancava, ad esempio, ogni distinzione tra vocali brevi e lunghe, tra *ḥā'* e *hā'*, tra *dhāl* e *qād*, tra *sīn* e *ṣād*.

(8) Si veda la nota (7) alla tabella 1.

(9) Il sistema IGNF 1967, pur avendo in complesso un'impostazione internazionale, fa qualche concessione alle tradizionali forme grafiche francesi nella resa, oltre che delle vocali, anche di alcune lettere dell'alfabeto arabo, quali la *jīm* e la *zā'*, per le quali sussiste qualche incertezza nella romanizzazione. La *jīm* è traslitterata a volte con *j* e altre volte con *dj*; la *zā'* sia con *ḍ* che con *z*. Più coerenti, almeno in questo caso, sono i sistemi di romanizzazione dell'Algeria, del Marocco, della Tunisia e della Mauritania, con varie riserve sia per l'ambigua *dj* dell'Algeria (che può essere confusa con un accoppiamento occasionale di una *dāl* con una *jīm*), che per la *ḍ* dell'Algeria e della Mauritania, che può essere confusa con

la *q* derivata dalla *qād*, come pure per la *d* del Marocco, che può essere confusa con la *d* derivata dalla *dāl*, dalla *dhāl* e dalla *qād*. Si tratta in tutti questi casi di situazioni ambigue, che rendono impossibile una corretta ricostituzione del toponimo in caratteri arabi partendo dalle forme romanizzate.

(10) Un'altra concessione alle tradizionali forme grafiche francesi è rappresentata dal raddoppiamento della *s*, corrispondente alla *sīn*, in posizione intervocalica; solo la Tunisia evita questa soluzione che, come varie altre, impedisce o rende più difficile una ritrascrizione dei toponimi nelle originarie forme dell'alfabeto arabo.

(11) Si veda quanto è detto nella nota (11) alla tabella 1 e si noti che solo la Tunisia evita il segno, un po' ambiguo, dell'apostrofo e preferisce la virgola rovesciata.

(12) Se si eccettua il sistema IGNF 1967, tutti gli altri presentati in questa tabella romanizzano la *qāf*, secondo la pronuncia locale, con *q* oppure con *g*. Ad aumentare le possibilità di dubbi per una rigorosa applicazione delle norme di romanizzazione interviene, nei sistemi adottati dall'Algeria, dal Marocco e dalla Mauritania, l'aggiunta alla *g* (con cui viene a volte trascritta la *qāf*) di una *u* preposta alle vocali *e*, *i* per rendere il suono gutturale duro.

(13) Nel sistema francese e in quelli dei Paesi del Maghrib, ad eccezione della sola Tunisia, alla *n* finale, corrispondente alla *nūn*, si aggiunge una *e* quando il suono della *n* è preceduto da quello di una delle seguenti vocali: *a*, *e*, *i*, *o*.

(14) In Marocco la *wāw* è resa abitualmente con la *w*; nelle grafie tradizionali però si può ancora incontrare il gruppo *ou*.

(15) Nel sistema di romanizzazione francese e in quelli dei Paesi del Maghrib, ad esclusione della Tunisia, la *yā'* viene resa in tre modi diversi: *y*, quando è iniziale o in posizione intervocalica; *i*, se palatizza la consonante che precede; *ī*, nei dittonghi.

(16) Nel sistema IGNF 1967 e in quelli da esso derivati, in vigore in Algeria, Marocco e Mauritania, ciascun segno vocalico (*fatḥah*, *kasrah*, *ḡammah*) viene romanizzato in due modi diversi, secondo la pronuncia locale, dando origine a frequenti ambiguità e rendendo quindi impossibile in molti casi la ricostituzione dei toponimi in caratteri arabi partendo dalle forme già romanizzate; la nostra *e*, per esempio, può corrispondere sia ad una *fatḥah* che ad una *kasrah*.

(17) Per la *tā'* *marbūṭah* vale quanto detto nella nota (14) alla tabella 1. Si noti che in tutti questi cinque sistemi di romanizzazione si fa una precisa distinzione fra la *tā'* *marbūṭah* in stato assoluto (*-a*) e quella in stato costrutto (*-et*; *-at*).

(18) Il *tanwīn fatḥah*, il *tanwīn kasrah* e il *tanwīn ḡammah* vengono omessi nei sistemi di romanizzazione dei Paesi del Maghrib, derivati dal

sistema IGNF 1967, il quale invece li considera, pur con l'usuale ambiguità nella resa in caratteri latini della fatḥah (*-ane*, *-ene*) e della ḡammah (*-oun*, *-one*).

(19) L'articolo (a parte l'eventuale assimilazione) nel sistema IGNF 1967, come pure in quelli dell'Algeria e della Mauritania, è *el*, non seguito dal trattino d'unione con il nome che segue; nei sistemi di romanizzazione del Marocco e della Tunisia è invece *al*, anch'esso privo di tratto d'unione.

| caratteri e<br>segni del-<br>l'alfabeto<br>arabo (1) | loro denominazione (2) | Islam<br>1960 (3) | Bayrut<br>1971 (4) | Londra<br>1972 (5) | Ar-Riyāḡ<br>1979 (6) |
|------------------------------------------------------|------------------------|-------------------|--------------------|--------------------|----------------------|
| ا                                                    | alif . . . . .         | a; i; u           | a; i; u            |                    | a; i; u              |
| ب                                                    | bā' . . . . .          | b                 | b                  |                    | b                    |
| ت                                                    | tā' . . . . .          | t                 | t                  |                    | t                    |
| ث                                                    | thā' . . . . .         | th                | th                 | th                 | th                   |
| ج                                                    | jīm . . . . .          | dj                | j                  |                    | j                    |
| ح                                                    | ḥā' . . . . .          | ḥ                 | ḥ                  | ḥ                  | ḥ                    |
| خ                                                    | khā' . . . . .         | kḥ                | kḥ                 | kh                 | kh                   |
| د                                                    | dāl . . . . .          | d                 | d                  |                    | d                    |
| ذ                                                    | dhāl . . . . .         | dh                | dh                 | dh                 | dh                   |
| ر                                                    | rā' . . . . .          | r                 | r                  |                    | r                    |
| ز                                                    | zāy (zā') . . . . .    | z                 | z                  |                    | z                    |
| س                                                    | sīn . . . . .          | s                 | s                  |                    | s                    |
| ش                                                    | shīn . . . . .         | sh                | sh                 | sh                 | sh                   |
| ص                                                    | ṣād . . . . .          | ṣ                 | ṣ                  | ṣ                  | ṣ                    |
| ض                                                    | ḍād . . . . .          | ḍ                 | ḍ                  | ḍ                  | ḍ                    |
| ط                                                    | ṭā' . . . . .          | ṭ                 | ṭ                  | ṭ                  | ṭ                    |
| ظ                                                    | ẓā' . . . . .          | ẓ                 | zh                 | ẓ                  | ẓ                    |
| ع                                                    | 'ayn (7) . . . . .     | ʿ                 | ʿ                  |                    | ʿ                    |
| غ                                                    | ghayn . . . . .        | gh                | gh                 | gh                 | gh                   |
| ف                                                    | fā' . . . . .          | f                 | f                  |                    | f                    |
| ق                                                    | qāf . . . . .          | q                 | q                  |                    | q                    |
| ك                                                    | kāf . . . . .          | k                 | k                  |                    | k                    |
| ل                                                    | lām . . . . .          | l                 | l                  |                    | l                    |
| م                                                    | mīm . . . . .          | m                 | m                  |                    | m                    |
| ن                                                    | nūn . . . . .          | n                 | n                  |                    | n                    |

| caratteri e<br>segni del-<br>l'alfabeto<br>arabo (1) | loro denominazione (2) | Islam<br>1960 (3)                        | Bayrūt<br>1971 (4) | Londra<br>1972 (5) | Ar-Riyaḡ<br>1979 (6) |
|------------------------------------------------------|------------------------|------------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------------|
| هـ                                                   | hā' . . . . .          | h                                        | h                  |                    | h                    |
| و                                                    | wāw . . . . .          | w                                        | w                  |                    | w                    |
| ي                                                    | yā' . . . . .          | y                                        | y                  |                    | y                    |
| ـَ                                                   | fatḥah . . . . .       | a                                        | a                  |                    | a                    |
| ـِ                                                   | kasrah . . . . .       | i                                        | i                  |                    | i                    |
| ـُ                                                   | ḡammah . . . . .       | u                                        | u                  |                    | u                    |
| أ                                                    | fatḥah + alif . . . .  | ā                                        | ā                  |                    | ā                    |
| إ                                                    | kasrah + yā' . . . .   | ī                                        | ī                  |                    | ī                    |
| ئ                                                    | ḡammah + wāw . . .     | ū                                        | ū                  |                    | ū                    |
| آ                                                    | alif maḡṣūrah . . . .  | ā                                        | ā                  |                    | ā                    |
| ◌ْ                                                   | sukūn . . . . .        | omesso                                   | omesso             |                    | omesso               |
| ◌ِْ                                                  | fatḥah yā' sukūn . .   | ay                                       | ay                 |                    | ay                   |
| ◌ُْ                                                  | fatḥah wāw sukūn .     | aw                                       | aw                 |                    | aw                   |
| ـّـ                                                  | shaddah (o tashdid)    | raddoppio                                | raddoppio          |                    | raddoppio            |
| آ                                                    | waṣlah . . . . .       | ripristino del-<br>la vocale ca-<br>duta |                    |                    |                      |
| آ                                                    | (alif) maddah . . . .  |                                          | ā                  |                    |                      |
| ة                                                    | tā' marbūṭah . . . .   | -a; -at                                  | -ah; -at           |                    | -ah; -at             |
| ـَـ                                                  | tanwīn fatḥah . . . .  |                                          | -a <sup>n</sup>    |                    | -a <sup>n</sup>      |
| ـِـ                                                  | tanwīn kasrah . . . .  |                                          | -i <sup>n</sup>    |                    | -i <sup>n</sup>      |
| ـُـ                                                  | tanwīn ḡammah . . . .  |                                          | -u <sup>n</sup>    |                    | -u <sup>n</sup>      |
| ء                                                    | hamzah { all'inizio }  | omesso                                   | omesso             |                    | omesso               |
|                                                      | { altrove }            | ,                                        | ,                  |                    | ,                    |
| ال                                                   | [articolo] . . . . .   | al-                                      | al-                |                    | al-                  |
|                                                      | [assimilazione] . . .  | [no]                                     | [si]               |                    | [si]                 |

## NOTE ALLA TABELLA 3

(1) Si veda la nota (1) alla tabella 1.

(2) Si veda la nota (2) alla tabella 1.

(3) *Islam 1960*. È questo il sistema di romanizzazione adottato dall'*Encyclopédie de l'Islam, nouvelle édition*, pubblicata a Parigi-Leida a partire dal 1960, data del 1° volume (l'ultimo volume pubblicato è il 4°, uscito nel 1978, che arriva a coprire le voci inizianti per *kha-*). La prima edizione di quest'opera di grande prestigio risale al 1913 (data di pubblicazione del 1° volume): il sistema di romanizzazione, in essa impiegato, non differiva da quello adottato nella nuova edizione se non in alcuni elementi piuttosto marginali e nell'uso frequente di esonimi, resi alla francese, o comunque di toponimi, romanizzati foneticamente dalle forme regionali non letterarie ma ormai universalmente acquisiti, come Dār al-Bēḏā, Bab al-Mandeb e 'Oman rispettivamente al posto di Dār al-Bayḏā', Bab al-Mandab e 'Uman, forme che sono invece rigorosamente in linea con l'attuale romanizzazione.

(4) *Bayrūt 1971*. Si tratta dei criteri di romanizzazione adottati dalla Conferenza interaraba, tenutasi a Bayrūt nel 1971. Tale incontro, cui partecipavano rappresentanti qualificati di 15 Paesi arabi, fu espressamente richiesto dalla 1ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (Ginevra 1967), che aveva richiamato l'attenzione del mondo della cultura sulla necessità ormai inderogabile di giungere presto ad un unico sistema di romanizzazione dell'alfabeto in uso nei Paesi di lingua araba; al fine di rendere più agevole il compito degli esperti, la Conferenza di Ginevra (1967) aveva richiesto che ciascun Paese arabo fornisse la più ricca documentazione possibile sulla toponomastica del proprio territorio, completando i toponimi con segni vocalici, shaddah, hamzah e sukūn, tutti elementi grafici che generalmente non sono considerati nell'usuale scrittura araba.

(5) *Londra 1972*. In questa colonna sono presentate solo le varianti al sistema di romanizzazione, adottato dalla Conferenza interaraba di Bayrūt (1971), proposte dalla 2ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (Londra 1972), la quale accolse in linea di massima il sistema di romanizzazione maturato a Bayrūt. Si tratta, come si può notare, di ritocchi alla resa grafica di alcune lettere o gruppi di lettere dell'alfabeto latino, che sostanzialmente non intaccano l'impostazione data dagli esperti arabi a Bayrūt l'anno precedente. La sostituzione del trattino orizzontale con la cediglia sotto le lettere singole costituisce certamente un'opportuna semplificazione. Così pure la soppressione del trattino orizzontale sotto i gruppi di lettere *th*, *kh*, *dh*, *sh*, che non possono essere scambiati per accoppiamenti occasionali di lettere (ad esempio *tā' + hā'*, *kāf + hā'* ecc.) e quindi dare adito ad equivoci in quanto (si veda ciò che è detto nella nota (9) alla tabella 1) è previsto l'inserimento di un trattino di separazione tra le due lettere ogniqualvolta si verifichi un accoppiamento occasionale.

(6) *Ar-Riyāḡ* 1979. Per i commenti a questo sistema di romanizzazione, recentemente proposto alla Conferenza geografica islamica tenutasi nella città di Ar-Riyāḡ nel gennaio 1979, si veda la nota (6) alla tabella 1. Dal prospetto che compare qui in tabella, si può rilevare che il sistema di romanizzazione adottato dalla Conferenza di Ar-Riyāḡ è il risultato di una graduale maturazione perseguita con fermezza e competenza dagli esperti arabi, che già nella prima edizione (1913) dell'*Encyclopédie de l'Islam* avevano raggiunto risultati veramente apprezzabili per serietà di impostazione e coerenza di applicazioni. Miglioramenti sensibili erano poi intervenuti nella nuova edizione dell'*Encyclopédie de l'Islam* (1960). La conferenza di Bayrūt (1971) non ha fatto che perfezionare il sistema, che in seguito alle proposte della 2ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (1972) è stato ulteriormente migliorato. Gli studiosi arabi hanno così dimostrato di aver seguito con adeguata preparazione e senso di concretezza una linea logica di ricerca: non solo hanno evitato di chiudersi entro un processo accademico con scarsa attenzione alle attuali esigenze pratiche, ma con un generoso tentativo di convergenza verso i risultati raggiunti dagli studiosi anglo-americani (sistema BGN/PCGN 1956) hanno saputo dare un intelligente ed efficace contributo alla soluzione del problema.

(7) La lettera araba 'ayn nei sistemi adottati nell'edizione del 1913 e in quella del 1960 dell'*Encyclopédie de l'Islam* è romanizzata con un semicerchio costituito da una linea di uguale spessore e con la convessità rivolta a sinistra; la hamzah con il medesimo simbolo ma con la convessità rivolta a destra. Nel caso della 'ayn, non si tratta di una necessità grafica dovuta al carattere di stampa impiegato, ma di una vera e propria scelta per risolvere con un compromesso le discordanze grafiche nella resa in alfabeto latino di questa lettera dell'alfabeto arabo (si considerino le osservazioni fatte nella nota (11) alla tabella 1). Nel caso della romanizzazione della hamzah, invece, si tratta probabilmente di un adeguamento grafico al simbolo adottato per la 'ayn.